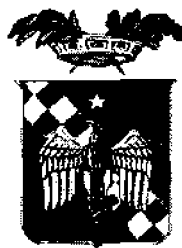


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 29 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROGETTO

Territorio gusto benessere

Il progetto si chiama «Territorio, gusto e benessere» ed è patrocinato dalla Provincia regionale di Ragusa, in particolare dall'assessorato allo Sviluppo economico, diretto dall'assessore Enzo Cavallo per cercare di coinvolgere i giovani nella scoperta delle produzioni locali. Quanto fatto da alcune scolaresche di Giarratana dell'istituto Capuana che hanno dapprima fatto visita ad alcune aziende agricole per vedere l'allevamento in stalla dei bovini, mentre ieri mattina hanno visitato gli stabilimenti di trasformazione della Ragusa Latte, una delle aziende presenti alla zona industriale del capoluogo. Sono rimasti particolarmente incuriositi dalla produzione del latte e dei formaggi e hanno assicurato che chiederanno in famiglia di consumare prodotti locali.

A seguire da vicino la visita anche l'assessore provinciale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo che dichiara: «E' un progetto particolarmente interessante, in cui crediamo molto perché riusciamo sicuramente a coinvolgere i più giovani in una reale conoscenza delle nostre produzioni tipiche e locali invogliandole a consumarle a tavola. Un messaggio che dunque viene rilanciato attraverso i giovani all'interno delle famiglie». A Giarratana gli studenti hanno anche coltivato un orto passando poi all'assaggio dei prodotti coltivati. Il Comune ha donato un piccolo appezzamento di terreno sul quale gli studenti della scuola media hanno impiantato l'orto biologico.

M. B.

ISPICA

Anniversario nascita del liceo «J. Kennedy»

g.f.) Tanti gli eventi legati alla ricorrenza del 30° anniversario della nascita del liceo linguistico provinciale di Ispica «J. Kennedy», in massima parte legati alla cultura. Il battesimo degli avvenimenti culturali è stato tenuto con lo spettacolo di danza classica contemporanea, denominato «Pietre», ispirato all'omonima poesia della poetessa americana Sylvia Plath, con la coreografia di Paola Scoppettuolo, spettacolo tenuto all'interno della scuola e presentato dalla compagnia «Aleph», riconosciuta dal ministero dei Beni culturali, facendo registrare un grande successo sottolineato da prolungati applausi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IMPATTO FRONTALE. Un'altra donna si trova ora ricoverata all'ospedale «Maggiore» di Modica dove purtroppo versa in gravissime condizioni

Schianto in contrada Castiglione-Bruscè Pesante il bilancio: un morto e nove feriti

● Sangue sulla 115: la vittima è Maria Pollara di 64 anni, vittoriese, che viaggiava a bordo di una Fiat Brava

Tra i feriti ci sono anche due bambini di 5 e 10 anni, ricoverati nell'ospedale del capoluogo ma che, fortunatamente, non destano preoccupazioni.

Salvo Martorana

●●● Una donna morta e nove persone ferite, tra cui una in prognosi riservata. Questo il tragico bilancio di un incidente stradale che si è consumato ieri pomeriggio intorno alle quattro e mezza alla periferia di Ragusa, sulla Statale 115 nel tratto sopraelevato di contrada Brusca-Castiglione. Nello scontro frontale tra due autovetture, una Fiat Bravo ed una Fiat Stylo ha perso la vita Maria Pollara, 64 anni, di Vittoria che viaggiava sulla «Bravo» insieme a S.D.M., 33 anni, vittoriese, che si trova ricoverata in prognosi riservata all'ospedale «Maggiore» di Modica. Alla guida c'era un'altra donna, di 38 anni vittoriese, G.D.M., rimasta leggermente ferita così come due bambini di 5 e 10 anni, entrambi con iniziali G.I. ricoverati all'ospedale Civile di Ragusa. Le loro condizioni non destano preoccupazioni ma i medici non hanno ancora quantizzato i giorni di ricovero ospedaliero necessari per la loro guarigione. Sull'altra auto, una «Stylo» viaggiavano un trentanovenne, S.S. di Caltagirone ed il figlio A.S. di sette anni. Per il piccolo la prognosi è di sette giorni mentre non è stata ancora quantizzata quella del padre. La Fiat Bravo viaggiava con direzione di marcia Catania-Ragu-

sa mentre la Fiat Stylo, così come la Ford Fiesta guidata dalla catanese D.M. di 22 anni, sui cui viaggiava l'etneo G.A. di 31 anni, erano nel senso opposto di marcia così come la quarta auto coinvolta nel sinistro, una Renault Twingo guidata da L.S. di 40 anni, di Modica. Tutti sono stati ricoverati in ospedale. Dei nove feriti sei sono ricoverati all'ospedale «Maggiore» di

Modica, compresa la donna in prognosi riservata. L'incidente si è verificato all'uscita di Ragusa della statale 115, all'altezza del chilometro 318+900, all'uscita di una semicurva in prossimità delle due aree di servizio in contrada Brusca. Ancora complessa la ricostruzione della dinamica dell'incidente ma sembrerebbe che due utilitarie si siano scontrate frontal-

mente coinvolgendo poi la Ford Fiesta e marginalmente anche la Twingo.

A causa delle gravi ferite riportate la donna occupante la Bravo è morta sul colpo mentre i feriti sono stati trasportati con le ambulanze del 118 al Pronto soccorso dell'ospedale Civile e del «Maggiore» di Modica. Sul posto dell'incidente la Polizia Stradale coordinata dal sostitu-

to commissario Francesco Vona ed i vigili del fuoco di Ragusa che hanno provveduto a tirare fuori i feriti dalle lamiere contorte delle autovetture. Il cadavere della signora Maria Pollara è stato trasferito intorno alle 18 all'obitorio di Ibla dove ieri sera è stata eseguita l'ispezione cadaverica. Le indagini sono curate dalla Procura presso il Tribunale. Sul posto anche i tecnici dell'Anas per rendere agibile la trafficatissima arteria rimasta a lungo chiusa al traffico in entrambi i sensi di marcia. «Al di là del caso specifico di cui non conosco ancora i dettagli è il comportamento degli uomini a causare la quasi totalità degli incidenti stradali - afferma il comandante della Polstrada, Antonio Capodicasa -. Si va dalla guida pericolosa, a quella distratta, e perfino alla guida sotto l'effetto di alcolici o di sostanze stupefacenti». Il comandante Capodicasa ieri si trovava in servizio a Siracusa dove è stato trasferito da circa un mese. Fino ad domani, però, regge ad interim anche il comando della Polstrada di Ragusa visto che il nuovo funzionario non si è ancora insediato. (SM)

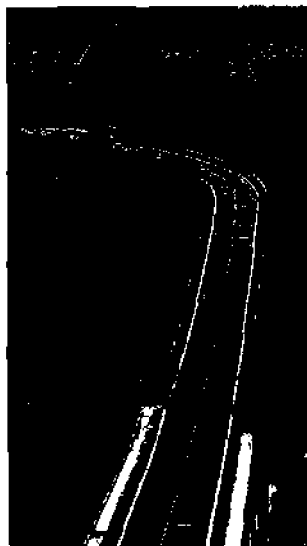
Mercoledì la pubblicazione della gara per la ricerca del concessionario **Pronto il bando per la nuova Ragusa-Catania**

RAGUSA. Sarà pubblicato mercoledì il bando di gara per l'assegnazione della concessione del nuovo tracciato della Ragusa-Catania. Sarà l'Anas a pubblicare il bando di gara comunitario. Si tratta del primo passaggio formale verso la realizzazione della tanto attesa arteria, dopo che il Cipe, nel gennaio scorso, ha formalmente approvato il progetto e finanziato l'opera per la parte ancora mancante. Il concessionario potrà presentare miglioramenti al progetto, ma la norma prevede che il promotore finanziario (il raggruppamento d'impresa con Maltauro e Tecnis) ha sempre diritto di prelazione.

Solo dopo questo passaggio, sarà avviata la redazione del progetto definitivo dell'arteria, pas-

so propedeutico all'avvio dei lavori. Secondo il cronoprogramma più volte richiamato in questi mesi in cui il confronto sulla nuova arteria è stato assai fitto, ci vorranno cinque anni per veder realizzata l'opera.

A dare la notizia della prossima pubblicazione del bando di gara è stato il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo, che ha sottolineato che «era questo uno degli impegni assunti dal sottosegretario alle Infrastrutture Reina nel corso della riunione che si è svolta alla Provincia nello scorso mese di febbraio». In quell'occasione, Reina aveva assicurato che non ci sarebbero stati tempi morti. «E' la conferma - aggiunge Minardo - che è massimo e costante l'impegno a favore dell'infrastruttura». Il deputa-



Un tratto della Ragusa-Catania

to regionale dell'Mpa sottolinea che della realizzazione del nuovo collegamento con Catania «si avvantaggerà la crescita economica», ma si daranno anche «concrete risposte alle attese di una parte rilevante della popolazione».

Il deputato regionale autonomista ritiene, comunque, che sia «importante non abbassare la guardia per le altre infrastrutture importanti che riguardano la provincia, tra cui i lotti di Modica e Scicli della Siracusa-Gela, gli interventi urgenti al vecchio tracciato della Ragusa-Catania, unico collegamento che consente a Giarratana e Monterosso di raccordarsi con le più importanti aree infrastrutturali provinciali e che consente il collegamento tra i due comuni e Ragusa». (a.l.)

CRISI AGRICOLA

La terza commissione Attività produttive si riunirà in terra iblea

Agricoltura da salvare. Per la provincia di Ragusa è una priorità. Ecco perché si stanno adottando le iniziative più disparate nel tentativo di arrivare ad una soluzione che possa portare benefici a tutte le imprese del settore. Anche se non sarà facile. Intanto, su iniziativa dei deputati regionali Orazio Ragusa (Udc) e Carmelo Incardona (Pdl Sicilia), la terza commissione Attività produttive dell'Ars si riunirà in provincia di Ragusa per affrontare la difficile situazione dell'agricoltura. Così comunicano i due parlamentari all'Ars che hanno chiesto la presenza alla riunione anche degli assessori regionali Marco Venturi, Giambattista Bufardecì e Michele Cimino, rispettivamente assessori delle Attività produttive, delle Risorse agricole e dell'Economia. All'incontro sono stati invitati anche i rappresentanti delle organizzazioni di categoria. Con questa iniziativa si vuole dar seguito a quanto discusso nella riunione di sabato 20 marzo, nella sede ragusana della Cia. In quella occasione si è scelto di intraprendere azioni forti per salvare il comparto agricolo dalla crisi. "È necessario e urgente - dicono i due deputati regionali - dare risposte all'agricoltura siciliana perché si rischia il fallimento di tante imprese".

Gli assessori regionali avranno l'opportunità di impegnarsi, a Ragusa, ciascuno in relazione alle proprie competenze. Diversi i punti sui quali saranno sollecitati. Tra questi: blocco delle importazioni sospette, agevolazioni al credito agricolo, accisa zero per il gascio e dichiarazione immediata

dello stato di crisi dei mercati. Tra gli strumenti a disposizione c'è sicuramente il Piano di sviluppo rurale che deve essere riveduto e corretto in funzione di queste nuove esigenze. È importante, inoltre, affrontare la delicata questione della sospensione delle cartelle previdenziali ed esattoriali. A ciò si aggiunga anche la recente presa di posizione della Giunta camerale della Camera di commercio iblea. È stato lanciato l'allarme

sui delicatissimi equilibri sia del settore orticolo, che di quello zootecnico e di quello cerealicolo. Tre eccellenze che per quantità e qualità rappresentano i capisaldi della produzione iblea e per le quali se non si danno risposte certe ad una serie di problematiche da tempo esposte dalle organizzazioni di categoria (remunerazione del prodotto, trasparenza della filiera, rigore negli ingressi extraeuropei, incentivi per la concentrazione dell'offerta) si rischia di portare al collasso tutto il sistema economico.

"È indubbio sottolineare come il comparto agricolo, che in provincia di Ragusa rappresenta, per i volumi sviluppati, uno dei motori dell'economia - spiega la Giunta camerale - si riverbera su gran parte del tessuto produttivo e commerciale. Da qui la necessità che si arrivi in tempi rapidi nel settore zootecnico ad un livello di concertazione risolutiva del prezzo del latte, e in tale ambito la giunta auspica un proseguimento del dialogo aperto fra le parti presso l'assessorato regionale all'agricoltura".

G.L.



UNA PROTESTA

*Iniziativa dei
deputati
regionali Orazio
Ragusa (Udc) e
Carmelo
Incardona (Pdl
Sicilia)*

Allevatori sul piede di guerra

Non piacciono le nuove condizioni economiche per la fornitura di latte

Restano sul piede di guerra gli allevatori della provincia di Ragusa. Le nuove condizioni economiche per la fornitura del latte non piacciono e il malcontento è stato riconfermato venerdì sera nella nuova assemblea che si è svolta presso la Camera di commercio con l'organizzazione di Cia, Coldiretti, Confagricoltura e Unsic. Si resta in stato di agitazione dopo il nuovo incontro che si è svolto a Palermo con l'assessore regionale all'agricoltura, Titti Bufardecì e con i rappresentanti del comparto industriale. Per allevatori e organizzazioni di categoria si è davanti ad una "intransigente presa di posizione assunta dall'Assolatte e dagli altri trasformatori". Per questo motivo oggi si terrà una nuova riunione presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura a Ragusa per ana-

lizzare nuovamente il tema del prezzo del latte. Se non dovesse essere accettata la proposta degli allevatori, che prevede una vendita di un litro di latte alla stalla per 40 centesimi, piuttosto che gli attuali 30, saranno sospese le forniture alle industrie, ritenendo dunque nulla qualsiasi forma di accordo. L'idea è quella di andare a far sentire forte la propria protesta proprio nella settimana dedicata alla Pasqua, quando l'uso di latte e dei derivati è in continua crescita. Per le organizzazioni professionali di categoria è l'unica occasione per poter raggiungere l'obiettivo a cui si mira.

Proprio nei giorni scorsi preoccupate erano state le dichiarazioni dell'assessore regionale Bufardecì: "La crisi dell'agricoltura mette a rischio la tenuta sociale della nostra regione. È un dramma

di una portata catastrofica, che va arginato con misure straordinarie". L'assessore regionale aveva anche sottolineato la differenza tra la produzione al Sud e quella al Nord: "Quando al Nord vanno in crisi i settori strategici dell'economia del paese - ha detto Bufardecì - si interviene con misure straordinarie come la cassa integrazione. Ma per il Sud, per l'agricoltura della Sicilia e del Sud non esistono ammortizzatori sociali". L'indotto dell'agricoltura siciliana occupa quasi un milione di posti di lavoro con circa 250 mila imprese. "Negli ultimi anni - continua l'assessore - hanno chiuso i battenti oltre cinquantamila imprese: ognuno deve fare gli straordinari per mettere freno a questa slavina".

M. B.

LA DENUNCIA. Di Italia dei Valori: «Lasciamo carabinieri, poliziotti e finanziari dove servono»

Personale delle forze dell'ordine all'Asi La Prefettura ora vuole vederci chiaro

●●● Il Consorzio Asi di Ragusa all'attenzione del Ministero degli Interni tramite la Prefettura. E ciò per un'interrogazione del senatore Fabio Giambone di Italia dei Valori. Materia del contendere, le persone indicate nel Consiglio generale da parte degli enti locali (12 comuni e la Provincia regionale) che pare prevedano la nomina di rappresentanti delle forze dell'ordine al fine di un loro avvicinamento in sede. Secondo il senatore del partito di Antonio Di Pietro questo fatto determina uno squilibrio negli organici delle forze dell'ordine. Insomma, poliziot-

ti, agenti di polizia penitenziaria, finanziari, carabinieri vengono tolti dove servono. E così la Prefettura di Ragusa ha inviato una lettera al presidente del Consorzio Asi, Gianfranco Motta, nella quale chiede una relazione in merito. Il presidente che sta usufruendo della proroga del suo mandato che durerà per sei mesi si è subito attivato inviando a sua volta una nota al presidente della Provincia ed ai 12 sindaci nella quale chiede se tra le indicazioni fatte ci sono rappresentanti delle forze dell'ordine. "Dalle indicazioni - dice Motta - non si evince se tizio o

caio è un agente di polizia o un carabiniere per fare un esempio". Motta non quantifica il numero di rappresentanti delle forze dell'ordine presente nel vecchio consiglio generale che finisce il regime di prorogatio il prossimo due aprile, ma si limita a dire: "Sono presenti in buon numero". Sulla vicenda Gianni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori, dice: "Il senatore Giambone, come ha fatto ad Agrigento, punta la sua attenzione sui requisiti che le persone indicate devono avere per fare il consigliere generale dell'Asi. E mi pare leggendo l'artico-

lo 3, comma 1 e 2 della legge regionale 2 giugno 1997, numero 19, che i rappresentanti delle forze dell'ordine abbiano i requisiti per svolgere il ruolo di consigliere generale". Perché la norma detta per esempio "che uno deve avere esperienza almeno quinquennale di presidente o amministratore delegato maturata in enti o aziende pubbliche o private di dimensione economica e strutturale assimilabile a quella dell'ente interessato allo svolgimento dell'incarico". Per quanto riguarda la vicenda Asi ancora i comuni di Pozzallo e Modica e la Regione non hanno fatto le indicazioni delle persone dimissionarie o revocate. E se per questo neanche Assindustria ha nominato ufficialmente i suoi consiglieri. (GW)

GIANNI MOTTA

Ragusa L'assessore regionale Venturi lo ha assicurato alla Confcommercio **Piano strategico, arriveranno quasi due milioni**

RAGUSA. Il piano integrato strategico messo a punto dalla Confcommercio di Ragusa sarà finanziato. Assicurazioni: sono arrivate direttamente dall'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi, che ha incaricato una delegazione della Confcommercio e dell'associazione "Pro Ragusa", rappresentate dal direttore provinciale Emanuele Bruggetta e da Giovanni Giglio.

Il piano integrato strategico è fondamentale perché punta alla ristrutturazione degli esercizi commerciali, alla riqualificazione dell'arredo urbano e all'attuazione di azioni di marketing. In prati-

ca, l'obiettivo è quello di rivitalizzare il centro storico, le cui attività commerciali stanno soffrendo in questa fase e molti hanno dovuto abbassare definitivamente le saracinesche.

Il piano di Ragusa, inserito utilmente nella graduatoria, prevede l'erogazione di complessivi 1,9 milioni di euro. Una somma di fondamentale importanza per il miglioramento degli esercizi commerciali, ma anche per riqualificare l'arredo urbano del centro cittadino.

A conclusione dell'incontro, l'assessore regionale Venturi ha fornito ampie rassicurazioni alla

delegazione ragusana sul fatto che l'iter sarà presto sbloccato ed il progetto di Ragusa sarà finanziato, avendo tutti i requisiti richiesti dal bando.

La delegazione ragusana ha approfittato dell'incontro per mettere sul tavolo anche altre questioni importanti per il comparto del commercio: il riordino delle aperture domenicali e la rivisitazione della legge regionale sul commercio.

Fiducioso il presidente provinciale di Confcommercio Angelo Chessari: «Attendiamo - ha spiegato dopo aver preso atto dell'esito dell'incontro - che alle parole

dell'assessore Venturi seguano i fatti. Prendiamo atto della disponibilità a sbloccare una situazione che rappresenterebbe una boccata d'ossigeno consistente per l'intero settore, garantendo il rinnovo degli esercizi commerciali che gravitano nel centro storico superiore».

Giovanni Giglio ha rimarcato come la grande opportunità di questo progetto sia rappresentata «dal fatto che è stata inserita la ristrutturazione di via Roma. Con il finanziamento, le somme che il Comune ha destinato al progetto potrebbero essere utilizzate per altri obiettivi». «(a.l.)

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Da Sicilia con accanto la lettera "M", quella della mafia, a Sicilia con la lettera "B", quella della burocrazia. Gli investitori americani vedono così l'isola e, come ha spesso spiegato agli industriali siciliani il console d'America a Napoli, Patrick Truhn, non è possibile cambiare le regole del gioco mentre si gioca. Emblematico è rimasto il caso della Panther Gas che aveva ottenuto le autorizzazioni per le trivellazioni nel Val di Noto e, ad investimenti avviati, la Regione le ha revocate.

Ma accanto a quelle che sono le scelte politiche c'è la burocrazia a creare problemi. Quasi ci fosse lo slogan "la burocrazia nuoce gravemente alle imprese". Perché tra autorizzazioni rilasciate e revocate, permessi mai ottenuti nonostante ci siano tutte le carte in regola, ed ancora pateri che mai arrivano (il recente caso dell'azienda New Energy di Ragusa che ha ottenuto dal Tar un risarcimento di due milioni di euro da parte della Regione perché da cinque

anni attende l'autorizzazione per produrre energia da biomassa) la Sicilia non riesce a trovare lo sviluppo che merita.

Non è solo una questione di infrastrutture ma quell'insopportabile burocrazia, fatta di permessi, carte bollate e di addetti che spesso non fanno il proprio dovere, blocca industrie ed imprese e tiene lontani gli investitori stranieri che chiedono tempi precisi e certezze. E' di questa opinione anche Giorgio Cappello, presidente regionale dei Giovani Industriali di Confindustria.

«Siamo ormai arrivati davanti ad un bivio - dice - La burocrazia sta soffocando le imprese e le sta rendendo schiave nonostante la positiva rivoluzione culturale che si è avviata da qualche anno a questa parte. L'impresa è afflitta da due mali. Il primo è il vincolo criminale, il secondo è il vincolo burocratico. Perché se è vero che la mafia chiede all'imprenditore, come contropartita, il pagamento del pizzo, la burocrazia agisce, in assoluto silenzio, con i suoi tentacoli, portando al collasso le imprese».

Ci sono casi che riguardano ad esempio l'Irfis, l'istituto regionale del mediocredito che gestisce fondi e incentivi regionali. Operazioni di pochi secondi che durano mesi

«La burocrazia sta soffocando gli imprenditori»

Cappello: «Per una autorizzazione passano 5 anni, altrove 180 giorni»

«Ecco perché va salutata positivamente la proposta del governo regionale di iniziare a parlare della riforma della burocrazia - prosegue Giorgio Cappello - E in questo senso va letta con assoluto compiacimento la posizione assunta, con coraggio, dall'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi. Ha detto che o si cambia seriamente o se ne va a casa, lasciando una poltrona che fa gola a tanti. C'è un progetto di riforma? Al governatore Lombardo diciamo: ora o mai più. Noi immaginiamo la stagione delle efficienze con una pubblica amministrazione realmente accanto alle imprese. Per farlo deve essere sconfitta la burocrazia. E la nostra non è un'accusa rivolta solo alla Regione, dove tra l'altro non tutti i burocrati hanno colpe, ma anche alle Province, ai Comuni, a tutti quegli organismi che minano la strada delle imprese. Vogliamo la meritocrazia nel pubblico e non raccomandati che non sanno nemmeno mettere un bollo».

I "giovani" di Confindustria hanno lanciato l'iniziativa "Addio Burocrazia".

estesa da Confindustria nazionale anche alle altre regioni del Mezzogiorno e forse presto anche a quelle del Nord grazie alla spinta propulsiva di Ivan Lo Bello e Antonello Montante. In pratica le imprese denunciano pubblicamente i casi in cui la burocrazia, sia di enti pubblici che di enti privati, come nel caso delle banche, ha rallentato lo sviluppo bloccando il sogno di una Sicilia migliore. Si potrebbe presto arrivare a delle black list.

«Abbiamo avuto segnalazioni di ogni

tipo - commenta Cappello - Autorizzazioni da rilasciare entro 180 giorni, e che non arrivano nemmeno dopo 5 anni, o casi in cui gli enti pubblici, con protocolli telematici certificati, perdono perfino le pratiche presentate dagli imprenditori. E ancora equivoci sul cambio di destinazione d'uso degli immobili o sulle licenze edilizie. Ci sono casi che riguardano ad esempio l'Irfis, l'istituto regionale del mediocredito che gestisce fondi e incentivi regionali. Agli imprenditori che hanno ottenuto il mutuo, e di conseguenza sono scattate le ipoteche sullo stabilimento, prima di erogare le somme si deve verificare la regolarità contributiva attraverso un certificato che deve rilasciare la Regione. Ebbene, le pratiche a Palermo si accumulano mentre gli impiegati regionali che dovrebbero semplicemente eseguire un'operazione di verifica di pochi secondi davanti al computer, tardano a mandare l'ok all'Irfis. Ci hanno segnalato tempi di cinque o sei mesi, mentre gli imprenditori, ormai indebitati, non possono accedere ad altri finanziamenti, non possono pagare i dipendenti, e rischiano di chiudere. Pochi problemi se invece chiedi magari ad un deputato regionale amico. Qualche giorno dopo la pratica viene sbloccata. Si può andare avanti così, con questo sistema clientelare e imperfetto? Se si arriverà a Basilea 3, con norme più restrittive, fare l'imprenditore in Sicilia significherà fare l'eroe».

VITTORIA. Nella sede saranno realizzate attività dei familiari di malati di distrofia muscolare

Immobile confiscato alla mafia diventa un luogo di aggregazione

Il «Centro ascolto» è stato inaugurato dal sindaco. Offre assistenza per la presa in carico globale del nucleo familiare ed elabora programmi di formazione.

Gianelisa Genovese

VITTORIA

●●● È stato inaugurato sabato pomeriggio il Centro ascolto di Parent Project Onlus. Da un bene confiscato alla mafia si è trasformato nel punto di connessione tra la Comunità Duchenne e il territorio siciliano. I lavori nei locali, che il Comune di Vittoria nei mesi scorsi ha assegnato all'associazione per realizzare le attività dedicate alle famiglie che combattono contro la distrofia muscolare di Duchenne e Becker, sono finalmente terminati ed il Centro è pronto ad iniziare le attività. All'inaugurazione della nuova sede di via Marabini hanno partecipato, oltre al presidente di Parent Project Onlus, Filippo Buccella, anche il Sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ed il consigliere provinciale Salvatore Mandarà e don Rosario Cavallo. "In Sicilia sono circa cinquanta i nuclei familiari che richiedono una costante assistenza da parte del nostro Centro Ascolto Duchenne - ha dichiarato Filippo Buccella - e la nostra associazione sta investendo molto nello sviluppo in ambito territoriale perché il sistema socio-sanitario non è in grado di prendersi carico dei

pazienti e dei familiari in modo integrato." Il Centro Ascolto offre assistenza per la presa in carico globale del nucleo familiare ed elabora programmi d'informazione/formazione dedicati a operatori del Servizio Sanitario Nazionale, insegnanti e assistenti sociali. "Adesso - ha sottolineato Luca Genovese, delegato regionale della Sicilia - grazie allo sviluppo dei servizi da noi proposti, ci stiamo radicando nel tessuto sociale; questa presenza ci permette di incontrare tante persone e, soprattutto, molti giovani che desiderano fare qualcosa per aiutarci. Un importante esempio è quello di

un gruppo di giovani volontari che hanno fondato la Compagnia Teatrale In-stabile Parent Project e lavorano nelle scuole e nelle piazze della nostra regione. Siamo felici - ha concluso il delegato - che questa sede possa diventare un luogo d'incontro tra realtà anche diverse". Per maggiori informazioni, scrivere all'assistente sociale Cinzia Anrtaoloro all'indirizzo cadsicilia@parentproject.org o telefonare al numero verde 800 943 333. Se si vogliono ricevere informazioni sulle attività di Parent Project Onlus in Sicilia, si può contattare il delegato regionale Luca Genovese al 3397068178. (GIGF)

Ragusa Il Cub-trasporti punta l'indice contro i politici della nostra provincia gridando la propria rabbia per quanto accaduto

Ferrovia deserta ma nessuno s'indigna

La Filt-Cgil ha convocato a Modica l'assemblea dei lavoratori del comparto trasporti

Antonio Ingallina
RAGUSA

Mai come stavolta si può dire che la ferrovia di casa nostra è morta. Ieri, infatti, è stata la prima domenica senza alcun convoglio ferroviario. Un fatto che riporta la nostra provincia, ma anche tutta l'area del Sud-Est indietro di un paio di secoli, quando la ferrovia era vista come un traguardo da conquistare. Quanto verificatosi ieri sarà ripetuto in tutte le domeniche ed i festivi, così come programmato da Trenitalia, che non ha mai nascosto l'intenzione di smantellare completamente la rete ferroviaria su questa fetta di territorio.

La domenica senza treni è passata inosservata. Così come nessuno ha mosso un dito o pronunciato una parola dopo l'annuncio di Trenitalia. Gli unici a continuare ad alzare la voce ed a invocare interventi sono i ferrovieri. Quelli del Cub-Trasporti, i soli che in questi mesi hanno lanciato allarmi su allarmi, sono ormai quasi rassegnati. Rimane loro, però, la forza per gridare "vergogna" all'indirizzo dei politici di casa nostra: «Per il potenziamento della strada Ragusa-Catania - annotano - abbiamo assistito al-

la gara dei politici per ottenere finanziamenti, progetti e impegni precisi. Sarebbe bastato molto meno per impedire l'ennesimo taglio alla linea ferrata e, visti gli anni che ci battiamo e denunciavamo lo smantellamento inesorabile del trasporto su rotaia, un impegno coerente ne avrebbe già provocato il rilancio. Ma di tutto ciò ci sono i lontani ricordi di parole e passerelle. Oggi non ci sono neanche più quelli».

Ma non c'è solo il Cub-Trasporti adesso ad alzare la voce. Mercoledì pomeriggio, alle 18, nella stazione di Modica, infatti, si svolgerà l'assemblea dei lavoratori dei trasporti promossa dalla Filt-Cgil. All'assemblea parteciperanno i ferrovieri di Ragusa, Siracusa e Caltanissetta. L'obiettivo è quello di protestare contro la decisione di Trenitalia di dismettere l'asse ferroviario della Sicilia sud-orientale. Dall'assemblea dovrà venire fuori la piattaforma delle rivendicazioni e la programmazione delle azioni di lotta contro il disegno che Trenitalia vorrebbe attuare.

Cub-Trasporti, da parte sua, ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni sindacali ed ai ferrovieri a concordare una manifestazione a Palermo, davanti alla sede dell'Ars per premere per ottenere la firma del contratto di servizio sulla gestione della rete ferroviaria siciliana e perorare la causa dello sviluppo della tratta del sud-est siciliano, «a partire - fanno presente quelli del Cub -

dal ripristino delle corse domenicali e festive soppresse».

La rabbia del sindacato autonomo dei ferrovieri cresce quando pensa a quanto sostenuto in passato dalle Ferrovie: «Ci dicevano - affermano oggi - che questa linea ha prevalentemente una vocazione turistica. Però, all'approssimarsi della bella stagione, i turisti verranno privati della possibilità di muoversi in treno la domenica e nei festivi». E tutto ciò senza che siano stati previsti bus sostitutivi. «Pertanto - aggiungono ancora amaramente i ferrovieri del Cub - chiunque volesse

spostarsi su mezzo pubblico non potrà fare altro che rinunciarci».

Per i ferrovieri del Cub si tratta della «solita beffa» perché, sottolineano, «i chilometri-treno risparmiati con la chiusura della nostra linea ferroviaria, verranno utilizzati incrementando il traffico sulla tratta Messina-Catania. Ancora una volta - concludono amaramente - noi siamo terra di rapina». Che viene consumata senza che alcuna forza politica o amministrazione pubblica sentisse il bisogno di far sentire la propria voce. Sì, ieri la nostra ferrovia è proprio morta. ◀

Un lento, inesorabile declino

Negli anni Settanta e Ottanta ci sono state le prime avvisaglie di quanto accade oggi. Allora, le Ferrovie dello Stato dissero senza mezze parole che questa tratta era un ramo secco. Andava tagliato.

Le proteste e gli impegni dei politici hanno evitato che ciò potesse diventare realtà concreta.

Nel silenzio successivo, però, Trenitalia ha cominciato ad attuare il suo piano: prima ha chiuso, di fatto, le stazioni; poi, ha dismesso il trasporto merci; ora ha inferto il colpo di grazia con la decisione di non far circolare treni la domenica e nei giorni festivi. Eppure, solo pochi mesi fa, si parlava di nuovi interventi e lavori!

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo sotto inchiesta a Catania

“Concorso esterno con la mafia”

Indagati anche il fratello Angelo e l'udc Fagone

FRANCESCO VIVIANO
ALESSANDRA ZINZI

LA DECISIONE è stata presa dalla procura etnea sulla base di un corposo rapporto di tremila pagine confezionato dai Carabinieri del Ros. Il dossier, all'esame del Procuratore della Repubblica, Salvatore D'Agata, fa riferimento alle relazioni tra il Governatore e il fratello, deputato nazionale, con alcuni boss.

Nel faldone top secret, spiccano le rivelazioni di un pentito e le intercettazioni telefoniche e ambientali che documenterebbero i contatti tra il capo assoluto della mafia catanese, Vincenzo Aiello, e i fratelli Lombardo. Con loro sono indagati anche un deputato regionale dell'Udc, Fausto Fagone, il sindaco di Palagonia, altri sindaci di comuni catanesi, numerosi amministratori comunali provinciali, che sarebbero stati eletti grazie al “massiccio” appoggio ed “impegno” delle cosche mafiose del clan storico di Cosa nostra che faceva capo a Nitto Santapaola e che ora è capitanato da Vincenzo Aiello. Quest'ultimo è stato arrestato qualche mese fa durante un summit in cui si discuteva se aprire o meno una guerra contro le bande criminali catanesi, degli appalti

I rapporti del governatore sono documentati in un faldone dei carabinieri composto da tremila pagine

da gestire e di come “comunicare” con il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo che - una volta eletto a capo del Governo Siciliano - aveva eretto una vera e propria barriera per evitare intercettazioni telefoniche e “contatti” compromettenti. Accorgimenti che non hanno impedito agli investigatori del Ros di ricostruire, in due anni di indagini, le relazioni tra i fratelli Lombardo con i boss di Catania, in particolare con Vincenzo Aiello, “capo Provincia” di Cosa nostra, ed altri esponenti della malavita che durante il periodo elettorale si erano trasformati in “galoppini” raccogliendo, con le buone o con le cattive, migliaia di voti per fare eleggere Raffaele ed Angelo Lombardo, ed altri esponenti politici segnalati alle cosche mafiose. «Raffaele ha creato un circuito chiuso» diceva Vincenzo Aiello ai suoi uomini e alla persona (identificata ed indagata) che faceva da “corriere” tra Lombardo ed il capomafia riferendo soltanto “a voce”. Nelle conversazioni intercettate dai carabinieri del Ros anche le “critiche” che il capomafia faceva a Raffaele Lombardo, per avere voluto nella sua giunta, magistrati-assessori, Massimo Russo, ex magistrato antimafia a capo dell'assessorato alla Sanità, Giovanni Iarda, ex assessore alla Presidenza della Regione e Caterina Chinnici, figlia di Rocco Chinnici, capo dell'ufficio istruzione di Palermo, ucciso dalla mafia con un'autobomba nel

1983. «Raffaele ha fatto una “minchiata” a fare questi magistrati assessori, perché questi, anche se lui è convinto che lo faranno, non potranno proteggerlo» commentava il boss Vincenzo Aiello parlando con i suoi “picciotti” e riferendosi al fatto che proprio in quei giorni un alto funzionario della Regione Siciliana era stato indagato per l'appalto relativo all'informatizzazione della Regione. Agli atti dell'in-

chiesta, coordinata direttamente dal Procuratore D'Agata ed affidata al procuratore aggiunto Gennaro e ad altri quattro soste-

Nel dossier della procura etnea i rapporti con il boss Vincenzo Aiello. L'autista di Angelo Lombardo il “tramite”

tuti, ci sono ore ed ore di intercettazioni telefoniche ed ambientali che inguaiano il fratello del Presidente ed il suo autista “personale”. Quest'ultimo, secondo quanto ricostruito dai carabinieri

del Ros, teneva i rapporti (“da vicino e mai al telefono”) con i boss e gli altri esponenti delle famiglie mafiose. La sua automobile era stata imbottita anche di microspie, ma l'autista, le aveva scoperte e in automobile non parlava più. Un'altra parte dell'inchiesta, molto corposa, riguarda gli “affari” dei fratelli Lombardo e di esponenti politici e funzionari regionali a loro legati che hanno sostituito i burocrati fedeli all'ex presidente della Regione, Salvatore Cuffaro (anche lui indagato, processato e condannato per favoreggiamento a

Cosa Nostra), che controllano ormai tutti i punti vitali della spesa pubblica siciliana, dalla Sanità ai finanziamenti europei, alla formazione professionale, al grande business dell'energia alternativa, fino alla gestione dei rifiuti. L'inchiesta è ormai conclusa, i fratelli Lombardo rischiano la richiesta di arresto. Raffaele, anche se presidente della Regione, non gode dell'immunità parlamentare, per il fratello Angelo, invece, sarebbe necessaria l'autorizzazione della Camera dei deputati.

FRANCESCO VIVIANO/ALESSANDRA ZINZI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La percentuale dei votanti si è fermata al 47% (era al 56% la domenica di cinque anni fa)

Astensionismo in crescita Lazio a livelli record (-12%)

Oggi c'è ancora la possibilità di recarsi ai seggi dalle 7 alle 15

Marla Cortesi
ROMA

Netto calo dell'affluenza alle urne per le elezioni regionali nella giornata domenicale.

Nelle tredici Regioni interessate - Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria - la percentuale di votanti rilevata alle ore 22 di ieri è stata del 47%, in calo di 9 punti rispetto alla domenica del 2005 (56%). Il dato finale nelle elezioni di cinque anni fa fu del 71,5%.

Il record negativo è del Lazio, dove alle 22 ha votato il 43,4 per cento degli elettori, in calo di oltre 12 punti rispetto alle precedenti omologhe (55,8% alle regionali 2005; 62,0% alle politiche 2008). A Roma città ha votato il 41,3% degli aventi diritto (54,4% alle regionali 2005; 62,0% alle politiche 2008). A prescindere dai risultati finali non può sfuggire il collegamento con il caos seguito, nella Capitale, alla presentazione delle liste con l'esclusione finale - dopo una lunga serie di ricorsi e polemiche - della lista del PdL.

Più contenuto il calo nei Comuni dove si vota per l'elezione del sindaco e dei consigli comunali: alle 22 ha votato il

55,7% degli elettori (precedenti omologhe 60,5%). Lo rende noto il Viminale, che ha dato anche la media nazionale delle quattro province - Imperia, Viterbo, L'Aquila e Caserta - dove si vota per l'elezione del presidente e dei consigli provinciali: alle 22 ha votato il 47,8% degli elettori (precedenti omologhe 55,3%).

Le sezioni riapriranno stamani alle 7 per chiudere definitivamente alle 15.

Solo il dato finale potrà effettivamente consentire una lettura politica delle cifre e del

rasso di astensionismo, tenuto conto del fatto che queste Regionali rappresentano un test molto importante, con molte incognite sui risultati, in alcune Regioni chiave, e coinvolgono un corpo elettorale consistente, costituito da ben 41 milioni di potenziali elettori. Probabilmente anche la bella giornata primaverile su tutto il territorio nazionale e il passaggio all'ora legale può aver influito sulle decisioni della gente, spingendo molti a posticipare il voto a oggi.

Già le prime rilevazioni sta-

tistiche, alle 10 di ieri mattina e poi alle 19 avevano indicato un trend in flessione per la partecipazione al voto.

Tutto regolare, al momento, sul fronte delle operazioni di voto. Anche in Campania, dove la prefettura di Napoli ha attivato una task force per contrastare possibili irregolarità, alla luce delle denunce dei giorni scorsi su tentativi di vendita di pacchetti di voti, registrate soprattutto nei quartieri della periferia Nord della città, fra Scampia e Secondigliano.

Il Procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore ha però assicurato che la situazione è sotto controllo, sostenendo che molte denunce sono state «strumentali», e che la campagna elettorale si è svolta «prima sui palchi e poi con telefonate e denunce».

È finora riuscito lo «sciopero del voto» a Bocchigliero, piccolo Comune del Cosentino. Solo in 52, su 2.594 aventi diritto, pari al 2%, si sono recati ieri alle urne. Un astensionismo, questo, annunciato e diretto contro lo Stato, reo, secondo gli abitanti, di avere abbandonato il paese. Nelle scorse settimane, infatti, erano stati restituiti i certificati elettorali per protestare contro le tante promesse di aiuto rimaste inevase. ■

Berlusconi alle urne: clima preoccupante

«Milano alla Lega? Sono cose pre voto». Bossi e il sorpasso sul Pdl: mai pensato

MILANO — La bomba e gli attentati? «Il clima è preoccupante. Ma è quello che è stato creato e voi sapete quali sono stati gli argomenti usati e messi in campo in questa campagna elettorale». Sfiduciato? «No. Sono sempre convinto che la positività sia il migliore atteggiamento dello spirito». Silvio Berlusconi vota nella solita sezione della scuola Dante Alighieri in via Scrosati a Milano, quella a cui lo lega «un profondo affetto perché venivo sempre qui con la mia mamma». Mancano venti minuti a mezzogiorno quando il premier si presenta al seggio, camicia senza cravatta e giacca blu, il sorriso di sempre. I presenti gli regalano il primo applauso, una signora lo invita a «non mollare e lui repli-

Il premier



C'è la sindrome del candidato: siccome sei circondato sempre dalla tua gente, che ti stima e ti ama, ti sembra che voti per te il cento per cento delle persone...

la che applaude ancora e il premier spiega ai giornalisti la «sindrome del candidato»: «Siccome sei circondato sempre dalla tua gente, che ti stima, ti apprezza e ti ama, ti sembra che voti per te il cento per cento delle persone...». Poi ribadisce la soddisfazione per l'accordo raggiunto in Libia, «aver eliminato l'embargo è stato un risultato davvero molto positivo». L'ultima battuta è sul caso Milano e sulle pressioni che la Lega ha fatto in campagna elettorale sul futuro di Palazzo Marino, ventilando l'ipotesi di un sindaco leghista: Berlusconi sorride e minimizza, «sono cose pre voto, comprensibilissime, ma finiscono lì». Per evitare l'assembramento e le prime proteste di chi non riesce a entrare al seggio, il premier si allontana più velocemente del solito: saluterà ancora la piccola folla, presentandosi con in mano un ramoscello d'ulivo, dono di un elettricista che era stata alla messa della Domenica delle Palme. Poi, via ad Arcore: pranzo con i figli e pomeriggio di riposo, senza neppure la partita a San Siro.

Vota a Milano anche Umberto Bossi, che all'uscita dal seggio spende parole sul rapporto tra Lega e Pdl («Al sorpasso non ci ho mai pensato, certo prendiamo tanti voti, ma la questione sorpasso sì o no è secondaria») ribadendo la solidità del legame col premier: «Io e lui troviamo sempre un accordo. Sono alleato fedele di Berlusconi così come lui è un alleato fedele della Lega e questo da fastidio a qualcuno. Guardate Casini che schiuma di rabbia...». Quanto all'attentato, Bossi è sicuro che «la gente saprà scegliere e sa come legnare i matti». E il clima pre elettorale? «La sinistra sta un po' dando i numeri...».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11.40 è l'ora in cui Berlusconi si è presentato al seggio

ca: «Resisto, anche perché se molliamo ci troviamo Di Pietro».

L'arrivo in anticipo prende tutti in contropiede: ad accoglierlo per il partito ci sono soltanto il vicecoordinatore regionale Giancarlo Serafini e il responsabile dell'organizzazione, Dorian Riparbelli. Anche al seggio viene scelto il low profile: non c'è la solita parata per la richiesta, degli autografi, il presidente di seggio non deve intervenire per allontanare lo staff, non ci sono barzellette né battute. Come ogni elettore, il premier presenta il suo documento, il passaporto, e vota. A chi gli chiede come passerà la giornata si limita a spiegare che «andrò dai miei nipotini, ho comprato un teatrino e devo giocare con loro».

Intorno si forma una piccola fol-

Il Senatur



Sono alleato fedele di Berlusconi ma anche lui è un alleato fedele della Lega e questo da fastidio a qualcuno. Guardate Casini che schiuma di rabbia...